IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno II — N. 118 POPOLARE DEMOCRATICO Giovedì 18 febbraio 1892

Esce il Giovedì e la Domenica | Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5. | Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Si assicura che dopo il discorso Cavallotti l'opposizione terrà un'adunanza coll'intervento anche di Cavallotti e di altri deputati dell'estrema Sinistra. Non si è ancora però fissato il giorno di questa seconda riunione.

— L'on. Ferracciù ha cominciato a lasciare il letto e a ricevere gli amici, il figlio che è capitano di vascello, che era venuto a Roma per la malattia di suo padre è già partito, facendo ritorno a Venezia.

— L'on. Fagiuoli venne nominato commissario pel progetto di legge sullo stato degli impiegati civili. — L'on. Minelli venne nominato commissario pel progetto sulla legislazione sociale presentato dall'on. Guelpa. — L'on. Boselli fu nominato relatore del progetto di legge sui doveri dei capitani negli infortuni di mare e relative sanzioni penali.

— Il Re ha elargito tremila lire per le casse di previdenza degli operai dello stabilimento Pantanella bruciatosi l'altro giorno.

— Martedì al Ministero delle finanze si arrestarono quindici persone che si mettevano agli sportelli per operare il cambio in argento su larga scala e organizzavano così una speculazione.

— Il prefetto di Rovigo comm. Dell'Oglio, iersera ebbe una lunga conferenza col ministro Nicotera.

— Il senatore Breda scrive il *Fanfulla* raccomandando che i giornali aiutino a raccogliere sottoscrizioni per l'erezione del monumento ricordante la battaglia di Solferino. Vennero già spese 400 mila lire e ne mancano solo centomila.

— Il poeta Rapisardi è in grave stato di salute in seguito ad «influenza» degenerata in pleurite. Lo cura il dott. Sammaselli, che assicura però che il caso non è disperato.

— Una commissione degli operai disoccupati a Roma si recò dal Questore per ottenere l'autorizzazione per un comizio che doveva tenersi. Il Questore comunicò il decreto che vieta il comizio.

Per darvi maggiore pubblicità il decreto fu affisso alle mura.

La commissione si riunì per protestare contro il divieto.

— L'on. Crispi ha scritto al deputato Chiala rettificando alcune asserzioni sul recente libro di storia contemporanea e dice che il suo viaggio nel 1877 non si fece per sua iniziativa ma per proposta di Depretis d'accordo col Re. Smentisce che si trattasse con Bismarck un'alleanza contro la Francia; anzi propose il disarmo d'accordo con Gambetta.

— L'«Opinione» crede infondate le notizie africane della «Riforma» e aggiunge che le ultime informazioni dello Scioa, mandato dal dottor Traversi datano dal dicembre e non lasciano supporre alcun movimento di Menelick. Aggiunge che vi sono grandi difficoltà per radunare l'esercito dello Scioa, specialmente per la carestia e la moralità. Altra volta in condizioni migliori Menelick non potè arrivare nel Tigrè; del resto i capi del Tigrè sono in condizioni tali da poter resistere in ogni caso ad un conflitto nulla dannoso per la colonia Eritea.

— È giunto a Parigi il marchese Malaspina che assumerà la reggenza dell'ambasciata italiana.

Menabrea presenterà Malaspina a Ribot.

Il numero tredici

È un numero che ha sempre portato sfortuna, nè solo la gente che appartiene al popolo minuto, ma ed anco le persone istrutte e forse più specialmente quelle che si piccano di essere spregiudicate, non vedono di buon occhio il numero tredici.

Son superstizioni, antiche del resto quanto l'uomo, e che non iscompariranno forse che con lui.

Naturalmente che noi avendo di volo accennato alla parola « superstizioni », non abbiamo inteso di menomamente comprendere fra i *superstiziosi*, i massoni di Via Prefettura N. 6; essi più grandi dello stesso Napoleone il grande, son troppo bene al dissopra di tutte queste piccole miserie.

Però, gli è strano che il giornale, organo di quei massoni, compreso il senator Luigi Gabriele di Fagagna, non abbia, almeno fino al momento in cui scriviamo, registrato ne' suoi così copiosi dispacci del mattino, anche quello che portava la data di Roma, 15 corr. febbraio, e dove precisamente è tenuta parola di un certo pranzo al Restaurant Doney e Neveux, pranzo politico, dove i commensali figuravano in numero appunto di tredici, Crispi e Zanardelli compresi.

In quel pranzo, che senza dubbio deve essere stato copioso di lanti cibi e di più laute bevande, a tutto conforto del povero popolo che nella capitale del Regno, ha appena da sfamarsi con un tozzo di pane, l'ex dittatore Francesco Crispi, *dichiarò di comprendere la sua presenza essere ostacolo alla costituzione di una opposizione, e di allontanarsi dai lavori parlamenlari, lasciando la direzione dell'opposizionc a Zanardelli, confidando però che gli amici* **all' ora opportuna non lo avrebbero dimenticato.**

Ecco delle parole che sono ad un tempo, una preziosa confessione, e significano del pari il desiderio ardente, che quella *tal ora opportuna* iscocchi per riafferrare le redini del potere.

Il dispaccio citato, finisce poi con la *promessa* dell' onorevole Zanardelli, di *essere assiduo ai lavori parlamentari.*

Benissimo. Crispi è sempre Crispi, e Zanardelli è il suo profeta.

Senonchè dal dire, al fare, c' è come dice il proverbio, di mezzo il mare.

E il mare è la Nazione, che apprendendo p. e. domani, o doman l'altro la nuova che Crispi e Zanardelli son tornati al governo, non gongolerebbe certo di gioia.

Il furono per parecchi anni, e ci diedero dei frutti così negativi, che fu salutato come un vero avvenimento benefico, il giorno della loro caduta.

E perchè dovrebbero ritornarci?

Già per noi, e lo abbiamo detto più volte, il regime parlamentare non è buono ad altro che a preparare amari disinganni alla Nazione; è un esperimento che ha oramai fatto il suo tempo, e non ci ha dato altro esempio di sè, tranne quello delle ambizioni personali, della voluttà, della libidine del potere.

Il parlamentarismo è diventato un' arcadia, e i tempi si designano e si maturano tutt' altro che favorevoli alle arcadie,

Che se poi lo esperimento del parlamentarismo ha da seguire ancora: ebbene segua sotto gli auspicii e la direzione dell'attuale ministero.

Desso con tutti i difetti scoperti e notati dai politici e diplomatici di Via Prefettura N. 6, è ancora se non il migliore, il men peggiore che ci sia dato scorgere.

Supponete per un' istante che Crispi tornasse a capo dell'amministrazione, e vedreste in breve, in quali impicci gravi porrebbe l'Italia in faccia all'Estero.

La guerra tanto temuta e tanto scongiurata, potrebbe essere da un momento all'altro, non già una minaccia, bensì una terribile realtà.

E' vero che in caso di conflitto, c'è nella Redazione di Via Prefet- N. 6, pronto il suo agguerrito e poderoso esercito da far fronte all'inimico, nonchè il relativo Moltke, capace di condurlo alla vittoria; ma, provatevi un po' a farlo credere alla gente!

Quindi Crispi, *nix;* e in quanto a Zanardelli, meglio e più proficuo per lui attendere a Brescia ai lavori della professione d'avvocato.

Tutt' al più, in caso di processi di stampa per diffamazione, si potrebbe incaricarlo di spiegare ai giudici il suo famigerato articolo 393, delizia del suo codice monumentale.

Eh, brutto numero, il numero tredici, e più di tutti lo dovrebbe saper Crispi che essendo siciliano, crede nella jettatura e per scongiurarla, porta seco sempre i famosi corni di corallo.

Et honny soit qui male y pense!

Il Castello.

L'ultima recluta del socialismo

« Edmondo De Amicis, l'ultima recluta del socialismo, ha parlato l'altro giorno agli studenti di Torino, facendo solennemente la sua entrata nel nuovo esercito degli uomini di cuore che si sono dati allo studio delle gravi questioni sociali.

La coscienza e l'intelletto di De Amicis hanno subito, grado grado, una di quelle profonde trasformavioni che sconvolgono tutto un passato, e che tra questo e l'avvenire della vita d' un uomo, gettano una barriera insuperabile. Fino a ieri egli si era soltanto fermato alla contemplazione del vecchio mondo, sostenuto dai pregiudizi, e ne' suoi libri trasfondeva il superficialismo delle sue osservazioni colla penna alata, ma priva della cognizione pratica della vita sociale.

Era uno studioso che il mondo l'aveva visto da una parte sola, da quella dove abitano le pancie soddisfatte e dove brulicano le menti desiderose di quiete; quindi, ravvolto in questa penombra, scriveva, dipingeva la vita aristocratica e militare, e nel lavoro suo vi metteva ingenuamente l'entusiasmo di un animo eletto.

Ma gli studiosi non possono mai essere degli automi al servizio del pregiudizi; essi sfrondano quasi sempre l'ivolucro nebbioso nel quale vivono, si slanciano nel nuovo spazio guadagnato dopo una lunga lotta interna, e quando si sono vinti, guardando indietro, nelle memorie del passato, si domandano meravigliati: ma come abbiamo fatto a vivere per tanto tempo in quel mondo artificiale?

Quanti uomini, per forza di abitudini, si troveranno nella condizione del De Amicis del passato! L'amor proprio umano è più forte talvolta della verità; dimostrate pure matematicamente ad un vostro avversario che egli si trova nell'errore, ma se non si sarà abituato ad un lavoro di raziocinio per discernere il vero dal falso, non si convincerà mai.

De Amicis può far molto bene alla causa a cui si è votato: l'istruzione del proletariato, la sua emancipazione morale, la lotta contro l'ordinamento sociale dell'oggi, sono gl'ideali più grandi pei quali possa combattere l'uomo di cuore.

Su questa via non troverà onori nè glorie senza spine, ma saprà per lo meno di servire ad una fede potente; saprà che migliaia di infelici aspetteranno avidamente la sua parola, il suo opuscolo di propaganda sociale per addentrarsi a conoscersi, ad amarsi, a stringersi in un grande patto giurato.

Carducci e De Amicis, ecco il nervosissimo intellettuale dell'epoca moderna: sono due uomini, ma due grandi esempi Carducci fuggì dal partito dove trovò degli affetti senza onori e gli studenti lo fischiarono, De Amicis, precorre i tempi e si slancia ad un avvenire di disgusto e di lotte, e gli studenti l'applaudono freneticamente.

È il cuore della gioventù che si entusiasma alla causa del popolo! »

Così la valorosa *Provincia Pavese*, alla quale ci associamo vivamente e di cuore.

Leone Tolstoi e la fame in Russia

Il De Wiseva così parla di Leone Tolstoi nel «Figaro:»

Alle prime notizie della carestia, il conte Tolstoi lasciò la sua casa con le sue due figlie e tre dei suoi figli, si portò nei distretti flagellati dalla fame, e da tre mesi egli non è partito. Vestito da «moujik,» con una «blouse» annodata alla cintura sotto la pelliccia, i piedi calzati di grosse scarpe, le mani coperte di pelle di capra, da tre mesi egli corre di villaggio in villaggio, costruendo dappertutto baracche di legno nelle quali egli trasporta delle vesti e dei viveri.

Egli innalza con le sue mani dei fornelli e vi prepara del the e della zuppa di cavoli. Chiama quindi gli abitanti del villaggio, li divide in tre classi, i fanciulli e le donne, i vecchi, e gli uomini validi; e secondo questo ordine distribuisce loro le razioni. Poi, quando ha finito, egli incarica uno dei suoi figliuoli, ed anche una donna del villaggio, di continuare tutti i giorni ciò che egli ha iniziato, e si reca al villaggio vicino.

E ciò non ostante l'inverno, un inverno di Russia, con strade piene di fango e neve, fra le quali si trascina penosamente questo vecchio di 65 anni.

Da lui solo egli nutrisce un pópolo. Da principio egli ha convertito sua moglie, che l'estate scorsa si lagnava ancora con miss Hapgood delle eccentricità di suo marito, e che ora, installata a Mosca, non pensa ad altro che a raccogliere soccorsi.

I critici francesi
loro costumi e abitudini di lavoro

Andrè Maurel ha pubblicato nel «Figaro» letterario un curioso studio sui costumi e le abitudini di lavoro dei più rinomati scrittori di questo secolo.

Eccone qualcuno:

Victor Hugo scriveva in piedi, su d'un leggio, i versi che componeva passeggiando nella camera. Sovente, nella notte, notava colla matita nell'oscurità i versi e le rime che gli venivano alla mente.

Theophile Gautier stava seduto sopra uno sgabello molto elevato che gli permetteva di porre letteralmente il naso sul suo leggio inclinato. La sua prosa, romanzi o appendici, era composta al giornale o da Charpentier sulla gran tavola del magazzino sulla quale si sdraiava bocconi per scrivere.

Emilio Angier scriveva con dinanzi a a lui alineate dodici pipe ben caricate. Accendeva la prima quando si sedeva a tavolino e si alzava quando tutte dodici erano fumate.

Alessandro Dumas, padre, scriveva colle maniche della camicia rimboccate fino ai gomiti. I suoi manoscritti erano di una ammirabile calligrafia, senza mai una cancellatura.

Emilio Zola, quando scrive, indossa una giacchetta grigia e suole coprirsi le ginocchia con una coperta. Ama circondarsi di grande apparato. Tavola immensa, seggiolone ad alto schienale, vasto divano; ceme calamaio un leone.

Rochefort comircia sempre i suoi articoli vestito con la più grande correttezza. Arrivato alla seconda linea si toglie la giacchetta. Alla decima il corpetto, alla trentesima i manichini e colletto, alla cinquantesima si sbottona.

Album poetico del "Castello,"

CANTO DEI TESSITORI.

Odi? da lunge un murmure
qual di tempesta lontana s' avanza;
odi? non è di cantici
che invitano le turbe a l'esultanza.

É il tuon, che cupo brontola,
ministro de la folgore sicuro,
sui palagi marmorei.
via pegli antri del ciel piovorno e scuro.

E per le nubi sfrenansi
guizzi di luce sinistra e minace;
par de le dire Eumenidi
trasvolanti pel ciel la fiamma edace.

Oh come impallidiscono
entro le sale dorate i doppieri
al vampar de le folgori,
squarcianti i nembi raddensati e neri.

I canti del tripudio,
onde i felici allietan lor giornata,
silenzïosi tacciono
per tema ne la lor strozza serrata.

Su dai malsani ed umidi
abituri obliati, ove la fame
e il freddo e i morbi pallidi
gavazzan crudi sul plebeo letame,

lo sbattacchiare assiduo
di telai faticati al ciel s' inalza,
ed i felici il cantico
dei tessitori entro lor sale incalza.

— Tessiam, ne le continue
angosce de la fame e del dolore,
per voi il lenzuolo funebre,
per voi, felici senz' anima e core.

Tessiam per voi il sudario.
di tormenti e d'antichi odi contesto,
e nel giorno novissimo
ci leverem gridando: É questo, è questo

il dì della giustizia,
o felici; doman quel de l'amore.
Oggi i nembi imperversano;
fratelli, è la tempesta! oggi si muore.

Oggi i nembi imperversano
via pel lugubre ciel piovorno e scuro;
tessiamo il lenzuol funebre,
domani il sol risplenderà più puro.

Tessiam, tessiam dei secoli
il funebre lenzuol, che speme infiora;
Forse domani unanimi
ci leverem gridando: É l'ora! è l'ora!

Passa il canto terribile
sui marmorei palagi e gli affatica,
passa, tempesta rabida,
si come un' infernal ira nemica.

Ma una voce sprigionasi
sopra il rotar dei nubilosi flutti;
— Genti, dal nembo orribile,
pace ed amor risplenderà per tutti.

Eleuteros.

Una salvatrice di Garibaldi

A Forlimpopoli, martedì scorso moriva, nella tarda età di 87 anni, la signora Margherita Veritá, ved. Baccarini, nativa di Modigliana.

Fu donna di sensi patriottici tantochè quando nel 1849 Garibaldi, — deriso, umiliato, ma non vinto — era bersagliato accanitamente dal furore degli austriaci, che ad ogni costo lo volevano morto, essa aiutò il fratello don Giovanni Veritá, a tenerlo accuratamente nascosto per 8 giorni nella propria casa.

Fu alla loro schietta accoglienza, alla loro ospitalità se il generale Garibaldi potè sottrarsi alle insidie dei nemici e di essere stato così serbato per molti anni ancora alla patria ed all'unanimità.

All'ombra del campanile

Conferenza.

Domani a sera alle ore 8 e 1[2 il prof. Dino Mantovani, terrà una conferenza sulle «Maschere italiane».

Edilizia.

Più volte abbiamo accennato a certe brutture stomachevoli che riguardano l'edilizia cittadina e a dire la verità per opera di varie Giunte che in corso di anni si succedettero, in causa dei reclami della stampa, le vidimo scomparire le une dopo le altre e ridare all'estetica quella decenza ed armonia che si convengono ad una città civile, come sarebbe ora il ponte e l'incanalamento del roiello di via Gorghi ed altri lavori in corso.

Ciò che sorprende poi parlando in argomento di edilizia è di vedere ancora alla barriera di porta Venezia, dopo tanti anni che furono demolite le mura antiche, quel frammento di muraglia vecchia addossata al pilastro a destra, di maniera che alla porta posteriore ove è collocata la fontana dà l'idea di un mucchio di macerie. Perdio, se quel frammento di muraglia fosse almeno una memoria storica, vorrei compatire, ma non è che un ammasso di ciottoli e pietre frammiste a calce, ed essendo quella barriera la più frequentata di tutta la città, non dovrebbesi più oltre tollerare la vista di simile bruttura.

Facciamo poi anche voti, dopo tanto che la stampa cittadina parlò, che quest'ammasso di brutte catapecchie le quali costituiscono la barriera di porta Pracchiuso venga demolito e coi pilastroni di pietra rimasti dalla demolizione di porta Gemona, venga costruita la nuova barriera. sempre però che corrisponda almeno un poco alle leggi dell'estetica.

Così si darebbe anche lavoro a tanti operai disoccupati. P.

Società parrucchieri e barbieri.

Sono invitati i soci all'adunanza generale che avrà luogo questa sera alle ore 8 nel locale ex-Filippini, via della Posta, onde trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del resoconto 1891;
2. Comunicazione della presidenza;
3. Nomina delle cariche per l'anno 1892.

I nuovi dazi svizzeri.

Diamo qui un prospetto dell'aumento dei dazii svizzeri sulle merci principali, avvenuto coll'applicazione della tariffa generale dallo mezzanotte del 12 corrente:

Sughero lavorato da l. 5 a 25 — Mobili usuali grezzi da l. 8 a 15 — Mobili usuali dipinti da l. 16 a 25 — Mobili scolpiti in legno d'ebanisteria da l. 16 a 50 — Cuoio da suola da l. 8 a 16 — Burro fresco da l. 7 a 8 — Uova da l. 1 a 4 — Carne fresca da l. 3 a 6 — Pollame vivo da l. 4 a 6 — Pollame morto da l. 6 a 12 — — Salami da l. 12 a 25 — Legumi che erano esenti, l. 2 a 2,50 — Riso da l. 1.50 a 2,50 — Frumento da l. 0.30 a 0.30 — Paste da l. 8 a 15 — Formaggio da l. 4 a 10 — Vino naturale in botti da l. 3.50 a 6 — Vino in bottiglie da l. 3.50 a 25 — Vino spumante in bottiglie da l. 3.50 a 40 — Vermouth da l. 8 a 30 — Tessuti di cotone da l. 35 a 45 — Seta lavorata da l. 6 a 7 — Tessuti di lana da l. 70 a 100 e 120 — Indumenti di seta da l. 150 a 300 — Cappelli guarniti da uomo da l. 125 a 200 — Buoi da l. 15 a 30 — Vacche da l. 12 a 25 — Vitelli d'allevamento da l. 5 a 20 — Vitelli grassi da l. 3 a 10 — Maiali da l. 3 a 8 — Ovini da l. 0.50 a 2 — Mercerie comuni da l. 16 a 50.

Tipografia Cooperativa Udinese.

Domenica scorsa ebbe luogo in seconda convocazione l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Tipografia Cooperativa.

Dalla dettagliata relazione degli amministratori, letta dal presidente sig. Osualdo Di Biaggio, abbiamo appreso con vivo piacere, che questa nobile istituzione va di bene in meglio.

Difatti in un esercizio di 9 mesi si verificò un utile di lire 428.58, notando che venne aumentato lo stipendio agli operai e che fu sostenuta una sfrenata concorrenza per ottenere lavoro.

Fu quindi espresso un voto di plauso al direttore amministrativo sig. Seitz Giuseppe per la tenuta veramente esemplare dei registri sociali.

Così pure al sig. Giuseppe Vatri per le sue benemerenze verso la Tipografia Cooperativa.

Per ultimo si passò alla nomina delle cariche sociali.

A surrogare gli uscenti membri del consiglio d'amministrazione furono eletti i signori: Vatri Giuseppe e Stropelli Antonio.

A sindaci: Bosetti Arturo, Bigotti Luigi, Pascoli Antonio effettivi.

Pedrioni Giuseppe, supplente.

Uno schiarimento.

Essendo corsa la voce che l'articolista « Leandro », che pubblicò un articolo domenica passata in questo giornale sul ballo del Filodrammatico, sia un socio del Consorzio Filarmonico, e che abbia inteso alludere al ballo degli Agenti, tiene a dichiarare, ch' egli partecipò al ballo degli Agenti, e spera che un altr' anno si ripeta per ritornarvi, essendo esso rimasto proprio soddisfatto, sia per l'eletta Società che vi prendeva parte, che per il modo cui era organizzata la festa.

Non sussiste che sia un socio del Con-

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 5

LA
Vendetta di Robespierre

PER

Domenico Galati

— Ed a qual prezzo si vende la mia salvezza? riprese Alberto, io voglio saperlo! Ecco ancora uno di quei misteri di corruzione e di onta!

— Séguier, disse Robespierre fremendo e dominandosi a stento; pensate che si tratta della vostra vita. Se vi si ascoltasse! Io dimentico tutto in faccia ai vostri pericoli.

— Dimenticare! ma io non dimentico. Salvato da voi, Meglio vale la morte.

— Infelice! disse la fanciulla singhiozzando.

Robespierre era commosso. Cosa fare davanti l'insulto di un uomo che doveva andare alla morte, domani forse? La generosità la vinse in lui. Egli si avvicinò ad Alberto, e quasi supplicante:

— La vostra mano, gli disse, ecco la mia.

Alberto Séguier incontrò le sue braccia, e con una fierezza altera nello sguardo:

— L'ultima volta che noi c' incontrammo, rispose freddamente, non ci lasciammo con una parola di amicizia e stringendoci la mano. Non doveva esservi più nulla di comune tra noi. Noi non dovevamo più rivederci. Ma, aggiunse con ironia, noi non avevamo previsto il caso di ritrovarci faccia a faccia, voi essendo il carnefice, io la vittima!

— Ah! è troppo! esclamò Robespierre!

La fanciulla si volse verso di lui con un gesto di preghiera, che fermò la parola sulle sue labbra.

— Che significa ciò? disse il carceriere che entrò in quel momento.

— Significa, cittadino carceriere, rispose il prigioniero, che tu mi ricondurrai tra le le mie quattro mura, sino al momento....

Egli non finì la sua frase ed uscì lanciando uno sguardo pieno di sdegnosa pietà.

— Alberto! gridò Elisabetta spaventata.

— Sciagurato! mormorò Robespierre.

III.

Tutti e due, Elisabetta e Robespierre, si guardarono un istante con gli occhi desolati, pensando che questa volta tutto era finito, che quel giovane che se ne andava così era una preda assicurata per la morte. Nè l'uno nè l'altra osavano parlare.

Dopo un momento di silenzio forzato, tutti e due uscirono. Già faceva la notte, una notte fredda, scura, umida. Cadeva una nebbia spessa che agghiacciava. Da distanza in distanza si vedevano alcune pallide lanterne gettare una luce trista.

La fanciulla frenava a stento i suoi singhiozzi e la sua faccia era tutta bagnata dalle lagrime.

A pochi passi di distanza si sentiva un gran rumore, in mezzo al quale spiccava il nome di Robespierre. Erano le grida di odio dei prigionieri, che avevano saputo la sua venuta, ma quei rumori si estinguevano già, e l'ultimo grido strinse l'anima del gran giacobino. Egli affrettò involontariamente il passo, strascinando Elisabetta.

Triste destino! quell' uomo che era venuto per una buona azione, per salvare una testa, non riceveva che imprecazioni e odio! E in mezzo di quella notte cupa e fredda, egli camminava provando un intenerimento strano, credendo sempre udire qualche nuovo anatema lanciato sulla sua testa.

Quando giunsero a casa, Robespierre si lasciò cadere sopra una sedia, talvolta contemplando la tristezza profonda di Elisabetta, che non osava o non poteva parlare, talvolta sembrando riflettere. Egli non vedeva nulla attorno di lui delle cose che l'occupavano abitualmente. Il dolore solo di ciò che era avvenuto l'opprimeva. Cosa fare? Ciò che lo straziava sopratutto era l'afflizione di quella fanciulla. Tutto ad un tratto egli si rialzò.

(Continua).

sorzio, perchè esso Consorzio non ebbe dagli agenti che gentilezze, assurdo quindi ch' egli volesse combattere persone, che dimostrarono tanta benevolenza verso i nostri filarmonici.

Ad ogni modo chi si diede la briga di far propaganda di queste voci, è evidente che lo fece per portar danno morale e materiale al nostro Consorzio.

L'amico di Leandro.

Sconcio.

Da una casa di via Grazzano e precisamente da quella segnata al civico n. 122, esce continuamente sulla pubblica via un piccolo torrentello di acqua formando delle pozzanghere che in questa stagione si trasformano in piccoli patinaggi con grave pericolo per i passanti.

Corre insistente la voce che il proprietario della casa in parola. essendo impiegato municipale, la Commissione sanitaria chiude un occhio sullo sconcio da noi lamentato.

Noi però non siamo di questo avviso ed anzi ora che questo lagno sarà cognito anche ai componenti la sullodata commissione siamo certi che questo provvederà e urgentemente, obbligando il proprietario a farsi una chiavica nella corte attigua alla casa.

Ballo Mercurio.

Nel dare il resoconto gentilmente favoritoci, del ballo degli agenti dato sabato 6 p. p. non posso a meno d'encomiare vivamente il sorlerte presidente Carlo Nigg e tutti del comitato che si prestarono in ogni modo affinchè il ballo avesse sortito esito felice L'incasso fu davvero superiore ad ogni aspettativa, e le cifre qui sotto sono a dimostrarlo:

Entrata L. 2048.—
Uscita » 1022.30

Civanzo L. 1025.70

diviso in parti uguali fra la Società dei Reduci e Società degli agenti, fondo soci disoccupati.

Fra i componenti il comitato, si raccolsero inoltre lire 85 che vennero inviate Società Dante Alighieri.

Bravi gli agenti. X.

Sul solito tema.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Venne e vinse... ecco le fatidiche parole di Meneghetto per le quali salì il fumo alla testa dei suonatori Cividalesi, scagliando così una gratuita insolenza ai nostri professori d'orchestra che quando si fa opera a Cividale sostengono le « prime parti ».

Il « Forumjulii » del 13 corr., sempre a cura di Meneghetto che tiene un piede a Udine ed uno a Cividale, riproduce gli articoli incensatorii de' nostri magni giornali chiudendo così: I suddetti tre diari principali della Provincia (« Friuli, Patria del Friuli, e Giornale di Udine ») confermano poi il successo ancora maggiore di mercoledì 10!.... (in presenza di 60 persone fra le quali 30 macche).

Ma perchè il « Forumjulii » non riprodusse l'articolo dell' « Adriatico » dell' 8 corrente che suonarono così: Belli i ballabili dell'orchestra Sussoligh, ma la esecuzione « non regge al confronto » di quella del Consorzio Filarmonico udinese. Ma....... tutti contenti!

Perchè in fine non si accettò la sfida proposta da « un imparziale » nel « Castello di Udine » dell'11 corrente?... a mio avviso non avrei proposta una tenzone così impasi, perchè certi della vittoria, ma una volta lanciata e dal momento che si ha tanta boria, bisognava accettarla onde poter dire veramente « venne e vinse ».

Invece cose vediamo?... si aprono i battenti del Minerva il terz'ultimo mercoledì con 2 lire alla porta, come il solito, e si dovette pel penultimo mercoledì calare la entrata al vile prezzo d'una lira per paura del Nazionale, certi che la orchestra Sussoligh non avrebbe chiamato il scelto pubblico che frequentava l'elegante ritrovo quando suonava l'orchestra del Consorzio; questa è la prova più convincente che causa il cambio del persouale il Minerva, andò al basso.

Ne basta, si dispensarono 150 biglietti di maschere a gratis, si portarono per gli uffici onde abbonare a gruppi di dieci persone per 40 lire porta e ballo, e procurarono in mille modi onde distrarre dal Nazionale tutta la gente per schiacciare il Consorzio.

Ma altre cose avrei da aggiungere se nonchè per non istancare la pazienza dei lettori, faccio punto. VIRGOLA.

ANDRONICO PIACENTINI

Profondamente addolorati annunciamo il trapasso, avvenuto domenica, alle ore 2,30 pom. in Aviano del notajo avv. **Andronico Piacentini.**

Ecco un'altro dei pochi, troppo pochi, tra noi, rimasti ancor fedeli alle dottrine mazziniane, che scende nella fossa.

L'avvocato **Andronico Piacentini** era un carattere, cosa rara, per non dire unica nei tristissimi tempi in cui viviamo.

Ed è morto intero, ravvolto nella bandiera dei suoi principj inconcussi, della sua fede.

Onore a lui, e serva la sua vita, di esempio agli altri.

Qualche giorno prima che la morte spietata lo istrappasse, recatosi a Udine, fu al nostro ufficio, desideroso di vederci, e nessuno avrebbe sospettato che del caro e ottimo amico, non dovessimo riveder più le sembianze, nè ascoltar più il suono della sua voce.

Andronico Piacentini fu nel bei tempi della sua giovinezza, collega nostro in professione; ebbe cioè a dirigere per un certo periodo di tempo, e mentre appunto trovavasi quasi agli estremi il povero e compianto Angelo Augusto Rossi, il battagliero « Giovine Friuli ». Scrisse anche parecchie volte sul «Friuli» e sulla «Libera Parola».

Fu uomo colto, intelligente, piacevole, e quel che più vale, uomo tutto di un pezzo. Tempra di granito e cuor d'oro.

A lui, mandiamo estremamente commossi l'omaggio del saluto estremo.

È proprio questo un giorno di lutto per noi, che in mezzo alla vita, vediamo sempre più diradare le fila dei migliori, di coloro che abbiamo amato ed abbiamo stimato.

Mosè Sacomani.

Dichiarazione.

Il « Consorzio Filarmonico » dichiara che non è responsabile che degli articoli firmati dalla Direzione della Società.

Il Presidente
G. VERZA.

Ubi stimulus ibi fluxus humorum.

Il sangue, primo umore del corpo, si spinge in più copia dove v'ha più stimolo. Ecco il primo momento dell'infiammazione, di cui primo effetto è la dilazione dei capilari e che resta anche tolta la causa. Coartare subito, restringere i capillari, diminuire l'eccessiva circolazione. Ecco la prima cura. E questo avviene solamente coll'uso delle pastine di Mora del cav. Mazzolini. La loro azione balsamico astringente e senza zuccaro ed altri elementi formano il più ricercato rimedio per le infiammazioni incipienti della gola e prime vie respiratorie, Afonie, Angina, Bronchite incipiente, Salivazioni, Raucedine ecc., ecc. Si vendono in scatola da lire 1, in tutte le principali farmacie. Sono avvolte da opuscolo firmato dall'autore e riavvolte in carta gialla filograna, con marca depositata. Le ordinazioni si devono inviare allo Stabilimento Chimico Farmaceutico Via Quattro Fontane num. 18 Roma. Quelle inferiori di 10 scatole aggiungere cent. 75.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Come sono pagati i cardinali

A proposito della recente nomina del cardinale Ledochowski a Prefetto di Propaganda Fide, notasi che a tale carica è annesso l'emolumento annuo di L. 60,000.

Le altre principali sinecure cardinalizie rendono: la carica di Camerlengo 30,000 lire; il gran Priorato di Malta 30,000 lire; la Segreteria di Stato ed il Vicariato di Roma dalle 20 alle 25,000 lire; il Segratariato dei Brevi e quello dei Vescovi e Regolari dalle 12 alle 15,000; la Prefettura del Concilio circa 25,000; il Segretariato dell'Inquisizione 10,000 lire.

Le altre cariche cardinalizie rendono tutte circa 10,000 lire l'una: e va notato poi che tutti i cardinali hanno inoltre il loro stipendio fisso di altre 25,000 lire.

E scusate se è poco.

Notizie varie

Un turco che diventa pazzo per una grossa vincita.

Nell'ultima estrazione dei Lotti Turchi la vincita principale di 300 mila franchi fu guadagnata da un popolano del sobborgo costantinopolitano di Ortakoi.

Dalla gioia il pover' uomo perdette il ben dell'intelletto!

Un tempo universale per l'Europa centrale.

Il Circolo industriale di Vienna ha incamminato un'azione diretta a far introdurre nell'Europa centrale un tempo universale e a tale intento ha inviato una circolare alle Camere di commercio ed alle Società affini. Si tratterebbe di stabilire un tempo unico, secondo il quale dovrebbe procedere tutto il servizio ferroviario interno ed internazionale non solo, ma che servirebbe anche di norma alla vita, al commercio, all'industria.

Stando alla circolare del Circolo sullodato, l'idea di questo tempo unico, universale per l'Europa centrale è accarezzata anche in Germania e in Italia.

Dare il Pitiecor ai propri bambini vuol dire vederli sani per ora e per l'avvenire.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.16 » diretto	2.10 pom	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.51 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1.34 pom	2.24 pom. omnibus	5.02 pom
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	12.24 pom	2.40 » misto	4.20 pom
3.40 pom. id.	7.32 »	4.40 pom. id.	7.45 »
5.20 » omnibus	8.45 »	8.10 » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. misto	3.13 pom
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » id.	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom
3.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.27 pom. omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant. Ferrovia	9.55 ant.	7.20 ant.	8.55 »
11.36 » P. G.	1.00 pom.	11.— »	12.40 pom
2.35 pom. P. G.	4.23 »	1.40 pom.	3.20 »
5.50 » Ferrovia	7.32 »	7.50 »	7.35 »

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Il Tempo PASSA VELOCE

e fra non molto come già lo sono i biglietti da 1 Lira oggi ricercatissimi a Lire 1.50, saranno COMPLETAMENTE ESAURITI i pochi biglietti ancora disponibili da 5 - 10 - 100 numeri della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE
DI PALERMO

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

VOLETE

vincere le tristi conseguenze dell'**Influenza,** rimettervi subito da tanti disturbi che lascia, rinvigorire prestamente le vostre forze ed eccitare l'appetito? Prendete l'**Elisir Malato di Ferro con China e Rabarbaro** del Chimico Farmacista *A. Maddalozzo* di Meduno.

Deposito in provincia:

Udine farmacia **Filipuzzi-Girolami** ed **Alessi**, Latisana farmacia **Tavani.**

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

AVVISO TIPOGRAFICO

(vedi quarta pagina)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago » » *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI
e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA
per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel* di *Praga* e di *A. Leonhardi* di *Bodenbach a/Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

—

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

—

Carta da scrivere e da lettere.

—

Specialità in carte fantasia.

—

Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

—

Buste da lettere e per uffici.

—

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita* — *Stampati* — *Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

—

Registri commerciali, in estesissimo assortimento.

—

Copialettere di ogni formato e legatura.

—

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

—

Articoli di cancelleria e disegno.

—

r ı rė (d[illegible]posito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasi ni ai miei infermi il di Lei Liquore Ferro China *posso assicurar la d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Avvisi in 3. e 4. pagina a prezzi miti.

GLORIA Liquore Stomatico
da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.
Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Si prepara dal Farmacista **Sandri** e si vende alla Farmacia **Alessi** in UDINE.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO
Pittori - Decoratori - Verniciatori
Laboratorio Via Tomadini Num. 7
UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d' insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le **rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra.** — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE
Via Belloni n. 5 a, I.º piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi da nuonoratamerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta in qualunque lavoro.

Udine, 1892, Tip. Cooperativa